

Il Domenica di Quaresima (Anno A)

(Gen 12,1-4; Sal 32; 2 Tim 1,8-10; Mt 17,1-9)

Questa seconda domenica di Quaresima, con il Vangelo della Trasfigurazione, ci dà un po' di respiro, mettendoci davanti agli occhi uno squarcio di quello che sarà il Paradiso, facendocene venire anticipatamente la nostalgia, come a Pietro, Giacomo e Giovanni fu concessa quella straordinaria visione anticipata della gloria di Cristo, perché potessero reggere alla prova dello scandalo della Croce. È difficile, anzi impossibile, pensare che quella visione straordinaria della gloria del Figlio di Dio – che li gettò a terra in adorazione e pieni di timore – non si sia impressa indelebilmente nella loro memoria e nella loro anima, senza lasciarli mai. Anche nel momento della cattura di Gesù nel Getsemani, quando fuggirono tutti abbandonandolo, perché la paura fisica ebbe il sopravvento su tutto, mentre correvano sarà loro apparso come un lampo nella mente il ricordo vivo di quella visione che gridava dentro di loro: “Eppure dovrà succedere qualcosa!”. O quando Giovanni era sotto la croce con Maria, quell'immagine gloriosa di Gesù trasfigurato gli sarà esplosa nella mente, gridando: “Eppure dovrà succedere qualcosa!”. O quando ai discepoli di Emmaus, appesantiti dalla tristezza, mentre quel viandante spiegava loro le scritture si dovette riaccendere la luce folgorante di quella visione che prepotentemente insisteva: “Eppure dovrà succedere qualcosa!”. E qualcosa è successo: la Risurrezione di Gesù Cristo, che apparendo si fece riconoscere da loro.

Così, nella storia della Chiesa è stata concessa a noi cristiani, la Trasfigurazione delle vicende terrene, apparsa nelle figure dei santi e dei dottori, nelle grandi opere dell'arte cristiana, nella cultura cristiana dei secoli passati, nelle grandi opere di carità. Tutto questo perché possiamo reggere, oggi, alla scandalo della Croce al quale il volto di Cristo, nella Chiesa dei nostri giorni, viene sottoposto ad opera di coloro che la insidiano – dall'esterno e dall'interno – dando l'impressione di averla ormai conquistata al demonio, al quale si sono consapevolmente o inconsapevolmente consegnati. Noi che, come dice san Paolo nella seconda lettura, stiamo soffrendo non poco in questa stagione buia del mondo di questi ultimi anni e in questo tempo troppo confuso anche nella vita della Chiesa. Troppe ambiguità, troppi errori, troppe incertezze, troppo adeguarsi agli errori del mondo, troppo relativismo, troppa incomprendimento tra i fratelli nella fede – compresi i ministri – per non soffrire («Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo») e chiedere al Signore che i tempi vengano abbreviati («ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati [...] Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto», *Mt 24,22-25*). Forse è anche per questo motivo che questo passo del Vangelo viene inserito nella liturgia proprio nel Tempo di Quaresima – ora, nel tempo di questa grande Quaresima della storia della Chiesa e dell'umanità – proprio per dare sollievo e confermare la promessa del Signore; per dare conforto alla fede nella certezza della Sua vittoria sull'autore di ogni male e di ogni allontanamento da Cristo Salvatore. Come Pietro, Giacomo e Giovanni, anche noi con la memoria indelebile della visione e dell'esperienza della Trasfigurazione che Cristo – il quale ha “costruito dentro di noi il cristianesimo”: un modo di concepire noi stessi e gli altri, di prendere le decisioni in funzione di Lui, di fare una famiglia e di identificare una vocazione, di organizzare il lavoro e la società per quanto ci compete, ecc. – come loro anche noi ci portiamo dentro questa esperienza e con la forza della Sua grazia non ci lasciamo invischiare nel male del mondo, né

bloccare dallo sconforto («L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo», ci ha fatto dire il salmo responsoriale). E come Abramo, nella narrazione della prima lettura, ci siamo sentir dire dentro: «Vattene dalla logica del mondo!», e prendiamo le distanze dal modo di ragionare e di vivere di una società nella quale pure siamo nati, ma nella quale non ci riconosciamo più («Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra – e addirittura – dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre”»); e noi sappiamo bene che è questa la direzione da prendere per vivere in modo giusto, in questa nuova terra che è *donata* da Dio per essere la dimora dell'uomo: «“vattene [...] verso la terra che *Io ti indicherò*”»).

Dovrà cadere tutto a pezzi perché l'umanità si convinca che ha sbagliato la strada quando ha voluto costruire un mondo neutralizzando Dio e Cristo, cercando di addomesticare anche la Chiesa al mondo, snaturando i comandamenti e profanando i Sacramenti? Non basta guardare a come ci siamo già ridotti per accorgersene e correre ai ripari? Pochi sembrano accorgersene... «Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore», solo lui e i suoi... tutti gli altri non si accorsero di nulla, proprio come oggi. Com'era già successo al tempo del diluvio e come Gesù aveva predetto che sarebbe successo in un futuro che è diventato presente proprio oggi («Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti», *Mt 24.38-39*).

La Quaresima, quest'anno, ci avverte più energicamente del solito, con una gravità che è “solenne”; e occorre il coraggio di prenderla sul serio. Ci troviamo in una situazione simile a quella di allora, quando: «Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione”», perché nessuno li avrebbe capiti e li avrebbero presi per dei “fissati”, come succede oggi: non puoi parlare a nessuno dando un giudizio vero su quanto sta accadendo nel mondo e soprattutto nella Chiesa, perché, nel migliore dei casi, ti prendono per uno che ultimamente è diventato “strano”. È tempo di rompere il silenzio e di farsi avanti con coraggio e decisione.

«Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete”». È il momento di riprendere in mano il Catechismo, il vero Magistero, la vera Tradizione («Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»), la verità tutta intera e non delle mezze verità, e snidare gli errori che stanno danneggiando troppe persone incerte. Mostrare a tutti che la terra “funziona meglio” con il vero Cristo, che ci è stato tramandato in duemila anni di storia della Chiesa, piuttosto che con la sua contraffazione odierna che ci vuole tentare per farci adorare Satana illudendoci di possedere il mondo, come abbiamo letto nel Vangelo di domenica scorsa.

In questo cammino quaresimale, con la memoria viva della Trasfigurazione nel cuore – e nell'attesa della Trasfigurazione prossima che manifesterà il Signore nella gloria – ci accompagni, come già allora con gli Apostoli e i primi discepoli, la Beata Vergine Maria, nella quale – Immacolata Concezione – i frutti della redenzione si realizzarono anticipatamente e, per l'intervento della quale i tempi dell'attesa del miracolo di Cana furono abbreviati. Voglia la Vergine Santissima abbreviare anche i nostri tempi della prova odierna, intercedendo affinché la pienezza delle Verità degli insegnamenti del Suo Figlio Divino si manifesti e ogni ambiguità sia finalmente dissolta.